*Saluto di don Fabio Curti- sabato 16 settembre 2023, parrocchia di Bereguardo*

**ELOGIO della TERRA FECONDA**

*“Con il sole della grazia, la feconda nostra terra, frutto santo germinò”.*

Così abbiamo cantato poco fa nell’inno a San Riccardo. Vorrei allora, questa sera, tentare di fare un elogio: fare l’elogio della terra feconda.

Voglio fare l’elogio di questa terra feconda, fetta di terra -parafrasando Guareschi- che sta tra le rive dell’azzurro Ticino e la grande città di Milano: terra ricca di campi e di natura; terra ricca di storia e di tradizioni; terra caratterizzata da fertili campi, da cascine e da piccole aziende; terra dove la gente è gente buona, seria, dedita al proprio lavoro, ma anche generosa, intraprendente e segnata da una particolare ricchezza di umanità.

Voglio fare l’elogio di questa terra feconda che ha saputo produrre frutti di santità: san Riccardo Pampuri e la serva di Dio Maddalena Carini: figure che raccontano l’opera che Dio ha compiuto nella nostra terra; figure che ci riconducono a Dio e ci invitano a camminare a nostra volta sulla via della santità.

Voglio fare l’elogio di questa terra feconda, dalla quale sono spuntati numerosi germi di vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata: Trivolzio, Trovo, Bereguardo, Zelata hanno donato alla Chiesa preti, suore e religiosi: solo i sacerdoti viventi originari dei nostri paese sono oggi ben undici, e proprio un anno fa qui a Bereguardo si è avuta la gioia dell’ultima ordinazione presbiterale, quella di don Daniele Sacchi. Non posso non ricordare qui la figura di Sua Eminenza il cardinale Virgilio Noè, che è partito dalla nostra terra per servire la Chiesa universale e il ministero del Papa.

Voglio fare l’elogio di questa terra feconda, aperta al mondo, che ha saputo donare anche ministri per la missione: di Trovo sono le due belle e figure di Padre Pietro Vai e di Padre Carlo Negri, missionari in Africa: il loro ricordo è benedizione e essi ci sollecitano ad aprire i cuori e le menti affinché, iniziando proprio da casa nostra, dalla nostra terra, il Vangelo sia annunciato a tutte le genti e da esse sia vissuto.

Voglio fare l’elogio di questa terra feconda, dove l’educazione dei ragazzi è sempre stata avvertita come una esigenza primaria; dove gli Oratori hanno sempre avuto una importanza decisiva: sì, parte della bellezza e della fecondità di questa terra viene dall’educazione dei giovani e dalla trasmissione a loro della fede, un impegno che coinvolge la parrocchia non meno che la comunità civile. Solo da questa alleanza educativa, tra parrocchia, comunità civile e famiglie, si potranno avere frutti buoni e abbondanti anche tra i nostri ragazzi. A tal proposito, voglio fare l’elogio di questa terra feconda, dove la collaborazione tra la comunità cristiana e le istituzioni ha come unico scopo la crescita e lo sviluppo del bene comune.

Voglio fare l’elogio di questa terra feconda, dove la gente vuole bene ai suoi preti e dove la parrocchia costituisce ancora un punto di riferimento nonostante lo spirito di secolarizzazione si faccia sentire anche qui. Desidero fare memoria grata dei parroci miei immediati predecessori che hanno lavorato in queste comunità: don Angelo Beretta, don GianPietro Maggi, don Paolo Serralessandri, padre Andrea Faustini oh, don Angelo Curti e una menzione particolare va don Lino Casarini perchè stato anche il mio parroco a Torre d’Arese e a lui devo la mia vocazione al sacerdozio.

Voglio fare l’elogio di questa terra feconda, segnata da una significativa presenza mariana: in ogni nostro paese, infatti, si trova una cappella dedicata alla Vergine Maria (la grotta di Zelata, la chiesetta del nome di Maria di san Zeno qui a Bereguardo, il *chiesuolo* a Trivolzio, la cappella della Madonna di Lourdes –*la Madunina*- a Trovo). A lei voglio guardare insieme a tutti voi questa sera: muoviamo i primi passi sotto il suo sguardo; affidiamo alla sua intercessione la vita delle nostre comunità; come Lei, vogliamo impegnarci per fare la volontà di Dio e crescere nella comunione. Il desiderio è che la nostra terra possa essere ancor più feconda così da poter germinare frutti di santità i cui semi il Signore non si stanca di spargere a piene mani anche tra noi.

Questo allora non è solo l’augurio, ma anche l’impegno che desidero assumermi all’inizio del mio servizio pastorale tra voi, mentre entro anch’io a far parte della storia di questa terra feconda: insieme a don Marco, a don Luigi e a don Paolo e in collaborazione anche con l’Ordine dei Fatebenefratelli- ringrazio il Provinciale fra Massimo Villa per la sua presenza stasera-lavoreremo per il Vangelo e per animare la comunità, consapevoli che anzitutto è il Signore che costruisce la casa (cfr. Sal. 126).

*Ecco l’opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi!* (sal. 118,23).

*Respice stellam, voca Mariam; guarda la stella, invoca Maria*: sono le parole di san Bernardo che in questa chiesa sono riportate sull’altare della Madonna. Guardiamo a Maria e accogliamo il suo invito: *qualsiasi cosa vi dica, fatela!* (Gv 2,5)

 Sì, Vergine Santissima, accompagnati dalla tua intercessione e da quella dei nostri Santi Patroni (san Giuseppe, i santi Filippo e Giacomo, i santi Cornelio e Cipriano, san Francesco, san Riccardo, sant’Antonio Abate, san Rocco, san Zeno e san Biagio) vogliamo insieme fare la volontà di Dio, progredire sulle vie della santità, vivere e trasmettere il Vangelo, coltivare il campo di Dio (cfr. 1 Cor 3,9).

*Allora il Signore elargirà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto* (sal. 84,13). Amen.